



il Palio di Feltre



1-2
AGOSTO 1998



Programma del

VENERDÌ 24 LUGLIO

ORE 18.00 - LOC. PASQUER

Inaugurazione del dipinto murale di Gianantonio Cecchin.

SABATO 25 LUGLIO

ORE 11.00 - SALA DEGLI STEMMI DEL MUNICIPIO

Presentazione del Palio 1998 e proclamazione del vincitore del concorso "Un Manifesto per il Palio".

ORE 12.00 - FONDACO

Inaugurazione mostra dei "Drappi del Palio" ed esposizione dei disegni del concorso.

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO

ORE 21.00 - TORTESEN

Battesimo dei Portoriani e benedizione dei cavalieri del Quartiere Port'Oria.

VENERDÌ 31 LUGLIO

ORE 18.30 - PALAZZETTI CINGOLANI

Inaugurazione della mostra del Maestro Tapia, autore del drappo.

ORE 20.00

Cene dei Quartieri.



SABATO 1 AGOSTO

ORE 15.30

Inizio spettacoli in Cittadella. Botteghe, Mercati e Taverne medievali. Animazione con Burattini, Marionette, Spadaccini, trampolieri, Mangiafuoco, Maghi, Giullari e Saltimbanchi.

ORE 17.00

Sfilata nobili Feltrini e Veneziani, Capitano del Palio e alfieri, Vescovo e Diaconi, Tamburini dei Quartieri, Sbandieratori e Cavalieri.

18.15 - PIAZZA MAGGIORE

Cerimonia di consegna delle chiavi della Città "Feltre si dona a Venezia".

ORE 18.30 - PIAZZA MAGGIORE

Spettacolo Sbandieratori Città di Feltre.

ORE 20.40 - PIAZZA MAGGIORE

Arrivo dei Nobili.

ORE 21.00 - PIAZZA MAGGIORE

Fiaccolate dei Quartieri

Lancio della Sfida

Abbassamento del Drappo del Quartiere Vincitore nel 1997

ORE 21.45 - PIAZZA MAGGIORE

Gara di tiro con l'arco

ORE 22.45 - PIAZZA MAGGIORE

Gara della Staffetta

ORE 23.00 - PIAZZA MAGGIORE

Grandioso Spettacolo finale. LA FESTA DEL GIUDIZIO liberamente ispirato all'Apocalisse di San Giovanni con Trampoli, Strutture Infuocate, Cascatori Acrobatici, Fuochi pirici ed azioni aeree su cavi sospesi.

Palio 1998

DOMENICA 2 AGOSTO

ORE 11.00 - DUOMO

Messa del Palio

ORE 12.00 - DUOMO

Benedizione dei Cavalli

ORE 15.30 - CAMPOGIORGIO

Partenza Corteo Storico che attraversa la Città passando per Via Mezzaterra, Piazza Maggiore, Via Luzzo ed arrivo a Prà del Moro.

ORE 16.30 - PRÀ DEL MORO

Arrivo del corteo e spettacolo del Gruppo Sbandieratori Città di Feltre.

ORE 17.00 - PRÀ DEL MORO

Prima Gara dei Cavalli

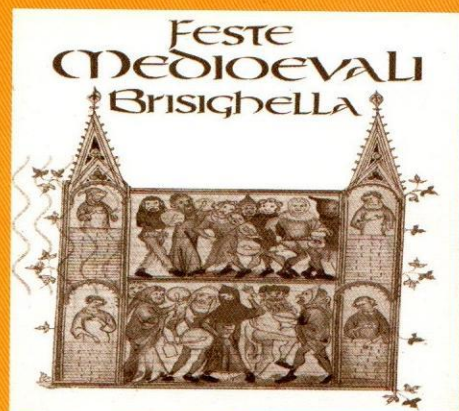
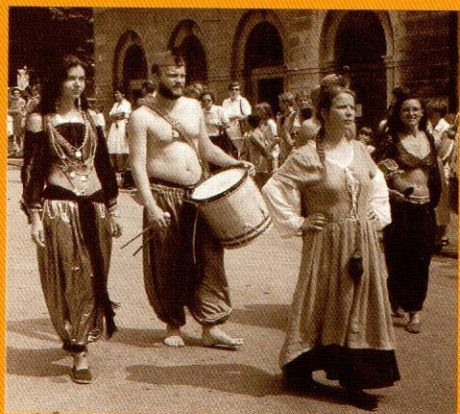
ORE 17.30 - PRÀ DEL MORO

Gara del Tiro alla fune

ORE 18.15 - PRÀ DEL MORO

Gara finale dei Cavalli

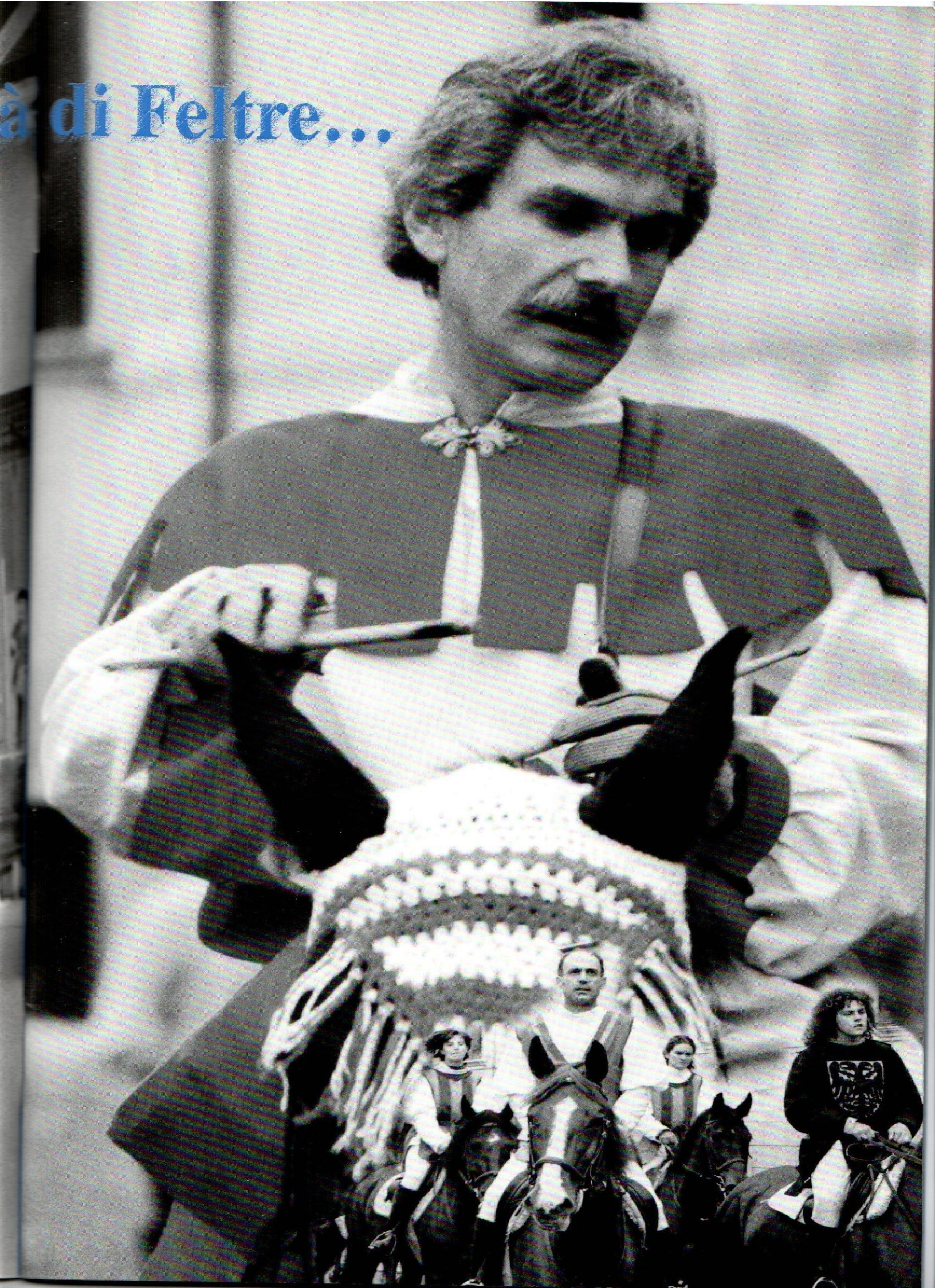
A seguire consegna del Drappo e del Palio dei 15 ducati d'oro al Quartiere vincitore che si recherà in corteo in Piazza Maggiore per issare la Bandiera della vittoria.



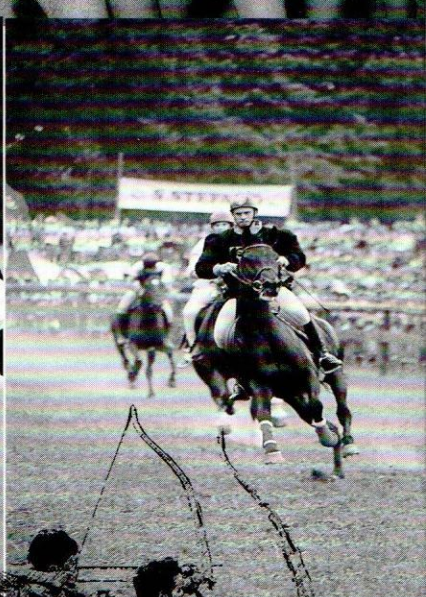
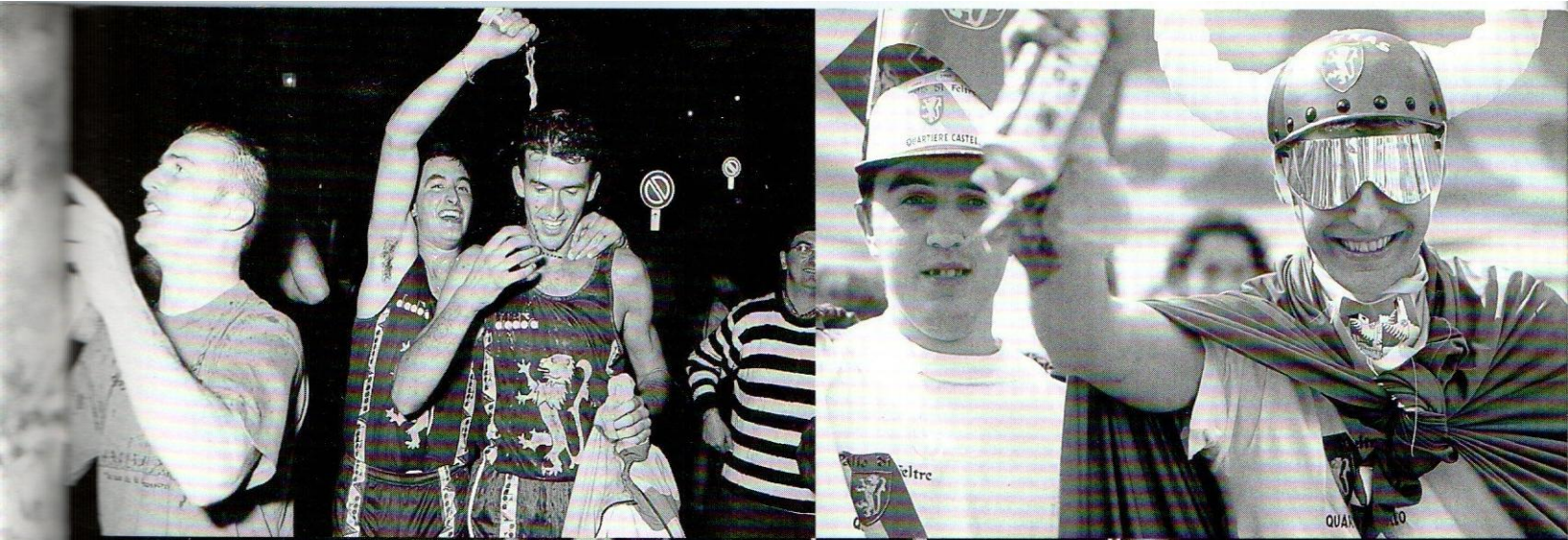
gruppo sbandieratori città c



à di Feltre...









Da Piazza Maggiore, verso nord est, comprende il Castello di Alboino e la parte cittadina in direzione di Belluno. Appartengono al quartiere le frazioni di Arson, Cart, Lasen, Umin, Grum, Vellai, Vignui, Villabruna, Zermen.

castello



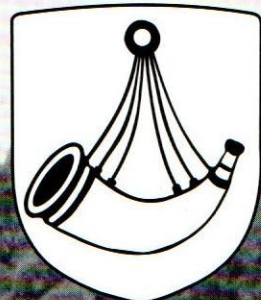
Con riferimento alla centrale Piazza Maggiore, il quartiere comprende la parte cittadina orientata alle mura di Porta Pusterla e al borgo attorno alla cattedrale. Con la porzione sud della città entrano nel Duomo le frazioni di Mugnai, Tomo e Villaga.

duomo



Il nome deriva dalla porta cittadina che volge ad est con il sottostante Borgo Piana. Attualmente il quartiere conta le frazioni di Anzù, Canal, Cellarda, Nemeggio-Pont, Millaiaiera, Sanzan. È considerato il più "povero" perché meno densamente abitato.

port'oria



Si estende nella parte nord-ovest della città, comprendendo le frazioni di Foen, Lamén e Pren.

Può contare su zone molto abitate e quindi su un maggiore apporto di figuranti e di atleti.

santo stefano



il corteo



Mario Tapia

un drappo dal Cile

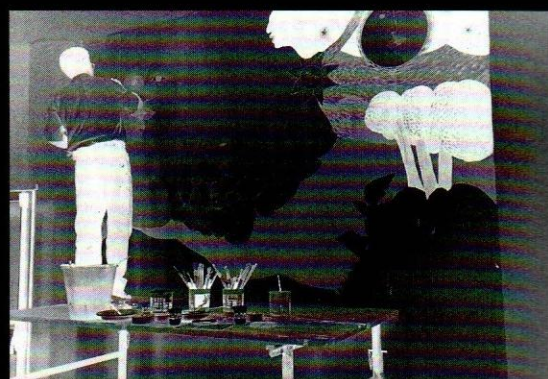
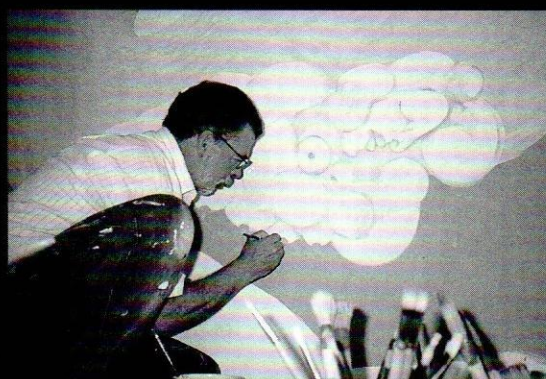
Mario Tapia è in Italia dal 1970. Si è trasferito a Milano dopo una brillante carriera in patria (Cile) come titolare della cattedra di arte della ceramica e membro del museo d'arte contemporanea. La sua formazione è strettamente legata alla tradizione cilena sia per quanto riguarda l'uso del colore sia per i soggetti rappresentati che sono chiaramente ispirati alla storia del suo paese.

Un momento fondamentale del suo percorso artistico è stato l'incontro e conseguentemente l'amicizia con Pablo Neruda che è diventato stimolo di crescita e di ispirazione culturale.

Mario Tapia si esprime indifferentemente attraverso la pittura e la ceramica affrontando le tematiche legate alla vita, alla storia di uomini, di animali, di natura, tutto rappresentato in un'atmosfera magica in cui silenziosamente sembra che lo spazio e il tempo siano sospesi per raccontare storie fantastiche. Il colore diventa lo strumento privilegiato della narrazione, raffinato, prezioso, vivace, esprime volumi, trasfigura

immagini, trasforma memorie, evidenzia concetti, unito a una luce chiara e tersa. La luminosità diffusa rende le immagini brillanti, gioiose, musicali, poetiche, ma nello stesso tempo ne sottolinea la storia, le idee, i messaggi profondi e pregnanti. Le raffigurazioni risultano palesemente attuali e la mancanza pressoché totale di chiaroscuro le rende essenziali e sintetiche, proprio per questo, estremamente significative. Attraverso di esse si possono ripercorrere la storia, la cultura, il folklore del popolo cileno nei suoi aspetti positivi (feste, natura, lavoro...) e negativi (rivoluzioni, favelas, dittatura, conquiste...) e nascono in noi sentimenti a volte contrastanti di adesione e di condanna, di partecipazione o di curiosità. Mario Tapia è un grande comunicatore, un colto conoscitore della sua terra, un attento studioso degli aspetti più profondi della vita umana e riesce a fondere insieme realtà e mito, storia e memoria, e proporci una visione essenziale e totalizzante dell'esistenza.

Antonella Alban



PALIO FELTRE 98



... i drappi 1997



maggio 1997



agosto 1997

ALBO D'ORO DEL PALIO DI FELTRE

CASTELLO

1984
1985
1994
1996
1997 (agosto)

DUOMO

1983
1988
1991
1992
1995
1997 (maggio)

PORT' ORIA

1990

SANTO STEFANO

1980
1981
1982
1986
1987
1989
1993

ENTE PALIO
FELTRE



L'anno prossimo sarà quello realizzato da Lidia Meldolesi, studente della terza A della scuola media "Vecellio" di Lentiai.

È stata lei infatti ad aggiudicarsi il primo premio della giuria dell'ente Palio che il 16 luglio ha scelto il più bel disegno o lavoro che raffigurasse la manifestazione agostana.

Nel suo lavoro, Lidia Meldolesi, secondo la giuria, ha espresso in maniera sintetica gli elementi significativi del Palio, dei simboli dei quartieri, della gara dei cavalli e della città.

La tecnica originale di rappresentazione si esprime attraverso colori armoniosi e dinamismo di linee, elementi che rendono perfettamente l'idea del movimento e della vivacità del Palio. La giuria ha segnalato anche altri lavori: quello presentato dalla scuola di Fonzaso e realizzato da

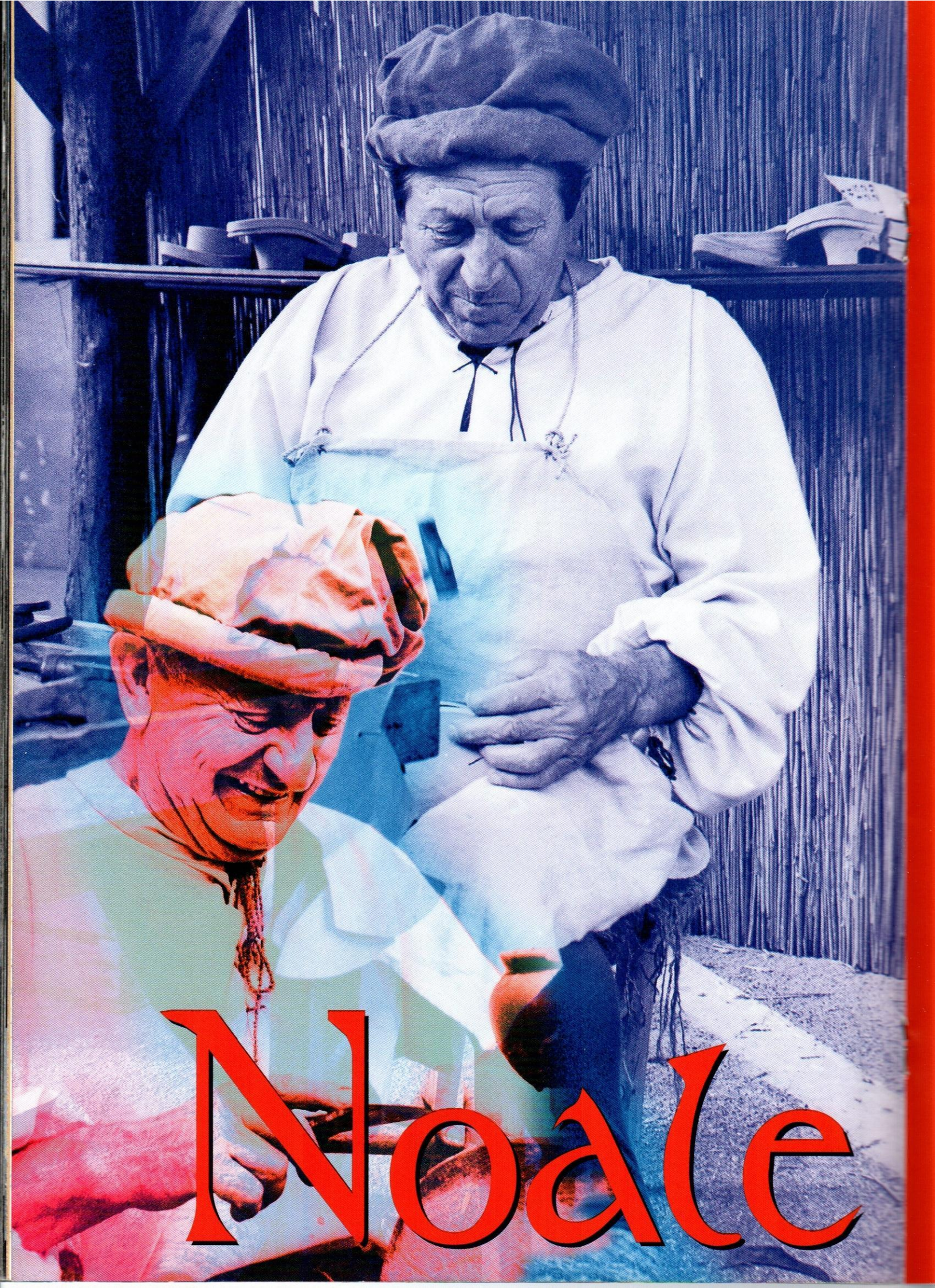


Evelyn Balestra, Enrico Marcon, Erik Bolzon, Salvatore Schipan. Poi la materna di Sappada con l'elaborato di Gianmarco Saveri e quello di Manuele Corrent della scuola media Rocca di Feltre che ha realizzato un puzzle (il manifesto 1998 del Palio di Feltre è quello realizzato da un gruppo di ragazzi della Rocca nel 1997, scelto dall'attuale presidente, anche se non si era aggiudicato il primo premio.

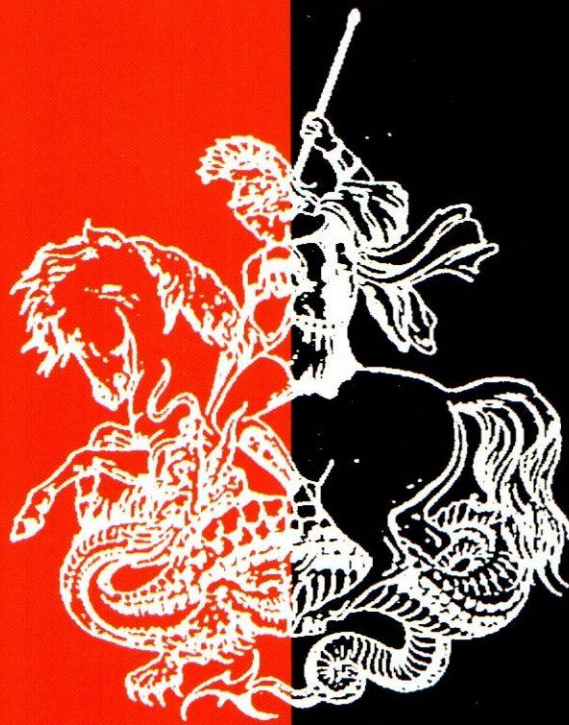
Molte altre le opere che sono state presentate al concorso da parte di diverse scuole di tutta la provincia. Con tutti i disegni e i lavori l'ente Palio allestirà una mostra che aprirà i battenti sabato 25 luglio alle 12 presso il Fondaco delle biade, insieme all'esposizione dei drappi del Palio.

La consegna dei premi ai ragazzi, invece, con la proclamazione del vincitore del concorso "Un manifesto per il Palio" è prevista sempre per sabato 25 luglio alle 11 in municipio, in occasione della presentazione del Palio 1998.





Noale



Arriveranno in 120 circa e sfileranno in corteo oltre ad offrire antichi mestieri e arti dei mercatini medievali. Sono i figuranti e gli animatori della contrada San Giorgio di Noale (la cittadina veneziana che rievoca il palio dei Signori Tempesta del 1347). Contrada San Giorgio e quelle di San Giovanni e Sant'Urbano faranno rivivere quindi una tipica giornata medioevale al Palio di Feltre. Con un'attenta ricerca storica sono stati curati i costumi di tutti i figuranti che formeranno il corteo (sfileranno già da sabato): tamburini, alfieri, capitani, armigeri, nobili e dame, paggetti. Poi il mercatino medieva-

le delle arti e mestieri dove artigiani e bottegai proporranno in Cittadella le loro merci in tipiche bancarelle e antichi costumi. Non è la prima volta che i gruppi di Noale arrivano a Feltre: il tandem con il Palio è iniziato già dagli anni scorsi con il gruppo che batteva le monete antiche. Battimoneta che non mancherà di tornare al Palio con la rappresentazione della coniazione della moneta "grossa" con il metodo dei mastri ferrai medioevali. Poi mugnai e fabbri, taverne, giochi di pezza (con i bambini in costume che giocano con una palla dei tempi che furono), erboristi e via di questo passo.

CONTRADA SAN GIORGIO

BANCA BOVIO CALDERARI

GRUPPO
BANCA SELLA



BANCA BOVIO

STORIA DI FELTRE

LE ORIGINI

Le origini di Feltre sono antichissime, posta com'è allo sbocco della cerchia alpina e prossima ad un corso d'acqua che fu navigabile per secoli: il Piave (o meglio la Piave, come dicevano gli antichi ed i Romani Anasso).

Nel luogo i Reti avevano un "oppidum", centro fortificato, e qui lasciarono tracce suggestive: alcune enormi pietre sovrapposte alla radice delle mura a nord-ovest della cittadella e lapidi incise con caratteri simili a quelli dell'alfabeto etrusco. Tali ritrovamenti paiono dar ragione agli storici Plinio e Livio che consideravano i Reti degli Etruschi inselvaticiti che avrebbero scelto la tranquillità e la pace di località impervie ed isolate a prezzo delle comodità offerte dalla pianura.

Qualcosa di questo carattere schivo sembra essere rimasto nella personalità dei Feltrini ma più curioso è forse il fatto che le uniche risorse dell'economia retica, la lavora-

zione della pietra e dei metalli, l'allevamento degli ovini, la filatura della lana e la coltivazione della vite (con ciò che ne consegue...) accompagnarono nei secoli la comunità locale.

Altri popoli inoltre gravitarono sul territorio e fra questi i Celti, che il mito chiama Galati, figli di Galatea e di Ercole Libico, e i Paleoveneti, Veneti giunti in Italia con Antenore Troiano dopo la distruzione di Ilio. In zona sono stati effettivamente trovati reperti archeologici delle due civiltà.

LA DOMINAZIONE ROMANA

La Feltre Romana giace per gran parte sepolta sotto la città attuale, ma possiamo intuirne l'importanza dagli scavi antistanti la Cattedrale. Dopo i fortuiti rinvenimenti dei secoli passati e gli studi di Luigi Alpago Novello, solo da pochi anni è stato possibile riscoprire tale area archeologica per le appassionante ricerche degli studiosi Michele Doriguzzi e Ferruccio Franzoia.

La città scendeva ad ampi gradoni terrazzati sulla pendice solatia del colle. Probabilmente sulla cima si elevava una imponente basilica civile prospiciente un foro del quale è riemerso casualmente un brano di pavimentazione lastricata.

Tre erano le associazioni più importanti: i "dendrofori", che tagliavano e fluitavano il legname (gli "zater"), i fabbri che lavoravano il ferro e i centonari che tessevano rozzi panni di lana usati per coprire le carrette e le macchine militari e per soffocare i focolai di incendio.

L'economia era florida perchè vicino correva una grande via che da Altino si addentrava nella Rezia: la Claudia Augusta Altinate di cui resta un cippo miliare conservato alle Centenere.

IL CRISTIANESIMO

Una leggenda dice che Feltre fu convertita da S. Prosdocimo nel 1° secolo. Egli aveva seguito S. Pietro dalla nativa Grecia e, dopo aver battezzato i feltrini, stava per consacrare il tempio pagano dedicandolo alla Vergine Maria quando gli giunse la notizia del martirio del maestro. Nel 69 d.C. volle quindi ricordare S. Pietro "Laonde - scrissero gli antichi - si può ben a ragione gloriarne questa Chiesa d'essere stata la prima in tutta la cristianità che dal nome del Principe degli Apostoli



fosse intitolata ".

Fatto storico certo è comunque la presenza di un battistero paleocristiano.

IL MEDIOEVO

Le scorrerie dei barbari non la risparmiarono e, fra tutti, notevole fu la dominazione Longobarda. Alboino vi lasciò la fortificazione della cima del colle sorta sulle rovine del mastio romano e alcune famiglie come la Rambaldona e la Rambalda.

Carlo Magno stabilì, all'inizio del suo regno, che fossero riconosciuti cittadini tutti gli abitanti, senza distinzione, dando inizio all'aristocrazia locale che raccolse famiglie di origine Romana, come la Cesia e la Romagna, Longobarda e Franca.

Feltre per tutto il Medioevo fu l'ultimo limite meridionale degli Imperi dell'Europa centrale. Come a Trento, gli Ottoni scelsero un Vescovo quale loro feudatario che, alla sua morte, restituisse terre e titolo non avendo figli. Egli si appoggiò per governare a quattro famiglie: la Romagna, la Lusa, la Corte e la Rainona.

Durante tale periodo Feltre ebbe parecchio a patire specie dai Trevigiani per questo suo stato di "terra di confine". Fu governata dai Caminesi, dagli Scaligeri e dai Visconti fino a che, nel 1404, si dette a Venezia.

In tale occasione fu istituito il Palio.

Pochi anni dopo però Venezia dovette riconquistare con le armi la città che di nuovo gravitava nell'orbita "tedesca" e che era difesa da una compagnia di Ungari. Se il denaro raccolto dagli abitanti servì a salvar loro la vita e la "roba" non bastò a proteggere i numerosi castelli che si erano dimostrati pericolosi luoghi di indipendenza e che furono quasi tutti sguarniti e rovinati.

IL RINASCIMENTO

La Feltre di oggi, così bella e ridente, è nata, come capita a volte, da una grande rovina, frutto della guerra e dell'odio. Tutto iniziò con la lega di Cambrai; il mondo civile del primo '500 si congregò contro Venezia "colpevole" di essere l'unica repubblica (e per giunta Serenissima!) in mezzo a tante monarchie, colpevole di aver sempre moderato l'appetito al possesso dei propri figli con una sincera devozione a S. Marco evangelista e di aver avuto una certa tolleranza per le leggi e le abitudini dei popoli conquistati.

Feltre ottenne, come altri territori Veneziani, di darsi in pace all'Imperatore Massimiliano I° d'Asburgo che veniva per prenderla con le armi. Artefice di questa difficile mediazione diplomatica fu Gerolamo Lusa; Massimiliano fu ospitato nel castello del Vescovo in via Paradiso, lasciato a sua disposizione dal Vescovo Pizzamano e "...si bevete 14 bote de vino (speriamo non da solo)".

Le cose però si guastarono, sia che i luogotenenti dell'Imperatore fossero duri e voraci con i cittadini e le

loro finanze, sia che Wolfango Hibernero osasse rapire la bellissima Paola sposa di un Lusa, fatto sta che di notte alcuni audaci scalarono le mura verso settentrione, sbaragliarono i tedeschi e il marito offeso cavò gli occhi a Wolfango.

La reazione fu terribile e si ebbero stragi ripetute che culminarono con un incendio. Della città restò poco, tanto che, quando il futuro doge Andrea Gritti giunse il 7 dicembre 1511 alla testa dell'esercito veneziano per riprendere la città, trovò i pochi suoi abitanti che si riparavano dalla pioggia e dalla neve con tavole di legno appoggiate ai muri diroccati.

Lo sforzo di riedificazione fu imponente e segnato da sicuri criteri estetici.

L'impianto urbanistico fu di poco alterato e i palazzi sorsero lungo le sinuose e strette vie medievali. Ancora oggi il centro storico è completamente circondato da mura. A nord è rimasta la fragile muraglia medioevale con la torre Bramante ancora leggibile e le altre: dell'Aquila Boema e della Rosa incorporate in altre strutture.

A sud si elevano le possenti mura terrapienate edificate da Dionisio da Viterbo. Esistono ancora sotterranei e collegamenti di difesa: Bus de l'oc (che collega il castello del vescovo al sistema di fortificazioni e avvistamento sulla cima del colle) e il percorso della sentinella (lungo il terrapieno delle mura meridionali).

L'ingresso per i veicoli è possibile (purtroppo o per fortuna!) solo dalle due porte: l'Imperiale ad ovest e la Oria posta verso il sorgere del sole. Resta quindi la struttura castellana.

DAL 500 AI GIORNI NOSTRI

Nei secoli successivi si assiste al progressivo fiorire delle ville; costruite in angoli ameni di vasti poderi agricoli (spesso dalla stessa famiglia che nello stesso luogo possedeva un castello) nobilitano con la loro bellezza l'utile coltura dei campi.

Dobbiamo ricordare almeno Villa Tonello, ad Arten, con un loggiato affrescato da Pietro Marescalchi.

La vita scorre tranquilla e Carlo Goldoni, arrivato a Feltre come cancelliere, si innamora seriamente e per la prima volta (ma resiste alla tentazione di ...sposarsi) e scrive due commedie per il teatro locale (il famoso teatro della "Senna" che sarà restaurato più tardi da Giannantonio Selva, lo stesso architetto della Fenice di Venezia).

Nel 1797 la bufera napoleonica scosse anche il territorio feltrino. Non valsero le accoglienze di alcune famiglie nobili locali; dei Francesi restò il ricordo di una serie di scorrerie, la chiusura di Monasteri e chiese e la rapina di beni artistici.

Il governo austriaco iniziò nel 1814 portando un certo ordine burocratico ed una amministrazione efficiente. Alcuni cittadini però si unirono alle imprese risorgimentali servendo nell'esercito sabaudo, come Nicolò

de' Mezzan morto a Gaeta, o nei Mille; tanto da far meritare a Feltre l'onore di una visita personale di Giuseppe Garibaldi (che salutò la folla dal balcone del nuovissimo palazzo Zugni Tauro costruito da Giuseppe Segusini).

Nel 1883 si edifica il cimitero urbano, nel 1886 arriva il primo treno. Nel 1910 si costruisce l'acquedotto civico, nel 1911 si apre l'officina del gas e nel 1920 la prima ostetrica patentata entra nell'organico dell'ospedale.

L'anno 1917 è tristemente importante. Feltre diventa per il mondo e la storia mondiale un punto focale. Dopo la disfatta di Caporetto gli Italiani resistono sul Piave e sul Grappa e gli Austriaci, che si illudevano di arrivare a Firenze e a Roma, fanno la fame quasi quanto gli abitanti. Non c'è più nulla da comprare e da vendere a qualsiasi prezzo e l' "anno de la fame" sembra durare in eterno.

Nel dopoguerra si istituiscono due musei: Civico e Rizzarda, dedicato alle opere di ferro battuto di Carlo Rizzarda ed alla sua collezione d'arte. Attorno agli anni Trenta sorge un nuovo ospedale, orgoglio della città, inaugurato da Benito Mussolini (nel 1938).

Nascono industrie del legno, lanifici, una fabbrica di tessuti elastici (la manifattura del Piave) e la Birreria Pedavena.

La Metallurgica apre nel 1943.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre del '43, Feltre è annessa al terzo Reich.

Parecchi giovani scelgono la via dei monti e salgono sulle "Vette" e in "Pietena" formando bande partigiane. Il Santuario di S. Vittore, arroccato sul Miesna, e il suo rettore, don Giulio Gaio, diventano una piccola oasi per rifugiati e perseguitati politici d'ogni colore.

Nel secondo dopoguerra prevale la scelta politica per il partito di don Sturzo e la Democrazia Cristiana ed i suoi uomini impongono la situazione politica ed economica attuale. Non possiamo dimenticare l'onorevole Manlio Pat che partecipò ai lavori dell'assemblea costituente e l'onorevole Leandro Fusaro che ebbe il merito di far nascere l'Università di Lingue.

Giuditta Guiotto



PERSONAGGI ILLUSTRI

"Feltre è la piccola città degli uomini grandi ", così disse la regina Margherita di Savoia. Vediamone alcuni.

VITTORINO DA FELTRE

Nacque nel 1378 da Bruto de' Rambaldoni d'antica nobiltà e Monda degli Enselmini. Dopo la laurea fondò a Padova una scuola; lo stesso fece a Venezia e a Feltre ma, nel 1421, fu chiamato a reggere la cattedra di retorica a Padova; preferì tuttavia dedicarsi, solo un anno dopo, all'educazione dei figli di Gianfrancesco Gonzaga a Mantova. Qui aprì la sua casa "zoiosa" unendo ai figli del duca altri ragazzi, preferendo accogliere quelli che pur poveri avessero desiderio d'apprendere. L'educazione era affettuosa ma ferma e improntata ad un forte rigore religioso e morale.

Non permetteva ad esempio che gli allievi portassero guanti o si scaldassero al fuoco neanche d'inverno ma proponeva cavalcate, corse, esercizio fisico e la lettura a voce spiegata. Sua fu l'impronta educativa data ad uno dei più grandi principi del Rinascimento, Federico da Montefeltro. Morì a Mantova nel 1446 e, pur non avendo lasciato molti scritti, è stimato in tutto il mondo come grande pedagogista ed educatore.

BEATO BERNARDINO TOMITANO

Nacque a Feltre nel 1439 da Domenico Tomitano e Corona Rambaldoni, cugina di Vittorino da Feltre. Fu battezzato con il nome di Martino che poi cambiò quando vestì il saio francescano. Studiò a Padova ma fu chiamato ben presto al sacerdozio ed alla vita religiosa. Ebbe il dono di predicare con forza ed eloquenza pur essendo piccolo e mingherlino. Al suo arrivo si assisteva a vere migrazioni di fedeli che percorrevano chilometri per ascoltarlo. Pur dotato di grandi doni mistici, per soccorrere i poveri ed impedir loro di trasformarsi in miserabili, fondò i Monti di Pietà.

Si dimostrò così valente amministratore, riuscendo a strutturare una organizzazione che si autosostenesse e riuscisse, nel contempo, ad aiutare veramente e concretamente quanti erano nel bisogno.

Non risparmiò mai il suo debole corpo sottoponendosi a trasferte lunghissime e predicazioni incessanti, ottenendo da Dio molti miracoli e conversioni. Morì, stremato, a

Pavia nel 1494, all'alba della domenica del 28 settembre .

PANFILO CASTALDI

Pare sia nato nel 1430; nel 1454 sposò Caterina, figlia del grammatico Damiano da Pola detto "galineta". Si interessò molto presto alla tecnica tipografica. Conosceva e frequentava Giovanni Guttemberg di Magonza che cercava di stampare dei libri incidendo manualmente su tavolette di legno una pagina intera. Un amico del Guttemberg, certo Giovanni Faust, venne poi in Italia e recatosi a Feltre assistette ai primi esperimenti di Panfilo con caratteri mobili di legno. Tornato in Germania il Faust riportò quanto aveva visto a Guttemberg che costruì allora dei caratteri mobili usando lo stagno. Contemporaneamente Antonio Pianella, Milanese, stampò nel 1471 un'edizione del Festo e Filippo Lavagna, nel 1472, le lettere di Cicerone, entrambi sfruttando i caratteri di Castaldi che li aveva loro ingenuamente prestati. Panfilo tentò di difendere il proprio brevetto in tribunale, a Milano, ma perse la causa.

Tornò a Feltre e poi a Zara dove morì nel 1487.

Da qualche anno si tiene in suo onore la manifestazione "Il Panfilo del Libro".

IL PITTORE MORTO DA FELTRE

Chi fosse questo "Morto " è un pò difficile da appurare. Gli storici più antichi come il Pasole del '500, il Cambruzzi del '600 e via via il Ridolfi, il Lanzi, Giovan Battista Cavalcaselle e, ai giorni nostri, André Chastel lo chiamarono Pietro Luzzo (e a me sembra l'ipotesi più credibile); altri Lorenzo Luzzo.

Morto fu un pittore feltrino, nato probabilmente nella seconda metà del '400, che abbandonò la sua città e volle andare a Roma spinto da quella grande passione per l'antico che aveva animato Brunelleschi, Leon Battista Alberti, Donatello e Mantegna verso le architetture, le sculture e le pitture romane.

Solo che gli affreschi non si vedevano più sopra la superficie della terra, i più belli, quelli con i colori più vivaci, si conservavano nel buio e nell'umidità del sottosuolo. Il popolino romano, magari a seguito di giochi di ragazzini, conosceva gli ingressi a tale mondo ipogeo e lo chiamava col nome generico di "grotte" e "grottesche" le pitture che vi si vedevano.

Il Morto da Feltre ne fu lo scopritore: le amò tanto appassionatamente da immergersi ogni giorno per mesi, rubando con gli occhi le immagini dipinte da pittori ormai scomparsi da secoli. Dove gli altri temevano il buio di in sepolcro per lui c'era la vita. Tanto più che gli antichi romani, cui piaceva la natura, rappresentavano templi silvani, pergolati di rose, animali in movimento, uccelli, bacche, frutti, alberi e prati anche nelle tombe.

Questo mondo dipinto con pennellate leggere, fluide, "impressioniste", divenne lo stile del Morto, soprannominato così un po' per scherzo un po' per invidia.

Giorgio Vasari, tuttora il più grande storico dell'arte italiana (forse perchè era pittore ed architetto) capì l'importanza di tale pittore e ne lasciò una biografia nelle sue "Vite".

Ce lo descrive come un uomo alla continua ricerca, che visita Tivoli, Baia, Pozzuoli, Firenze e Venezia. Per guadagnarsi il pane lavorò sempre a bottega e fu apprezzato da molti colleghi, tanto che Giorgione, al suo arrivo, lo volle con sè e con Tiziano per la decorazione del Fondaco dei Tedeschi.

Da questo gruppo, Giorgione, Tiziano e Morto, fiorì la pittura veneta fatta di luce e colore ed innestata vigorosamente nella pittura "di macchia" (o compendiaria) romana.

Nuovo impulso e maggiore fondamento alla valorizzazione di tale artista feltrino sono venuti dalla scoperta proprio nella sua piccola patria, nel 1990, di un ciclo pagano ricco di riferimenti antichi: Venere Anadiomene, Apollo, Giove e l'Olimpo sono riaffiorati sotto strati di intonaco. Essi sono dipinti con pennellate libere e vivaci e, pur risalendo agli inizi del '500, sono lontanissimi da ogni durezza medioevale e sembrano impastati con la luce.

Giuditta Guiotto

Lorenzo Luzzo, Venere - Casa De Mezzan



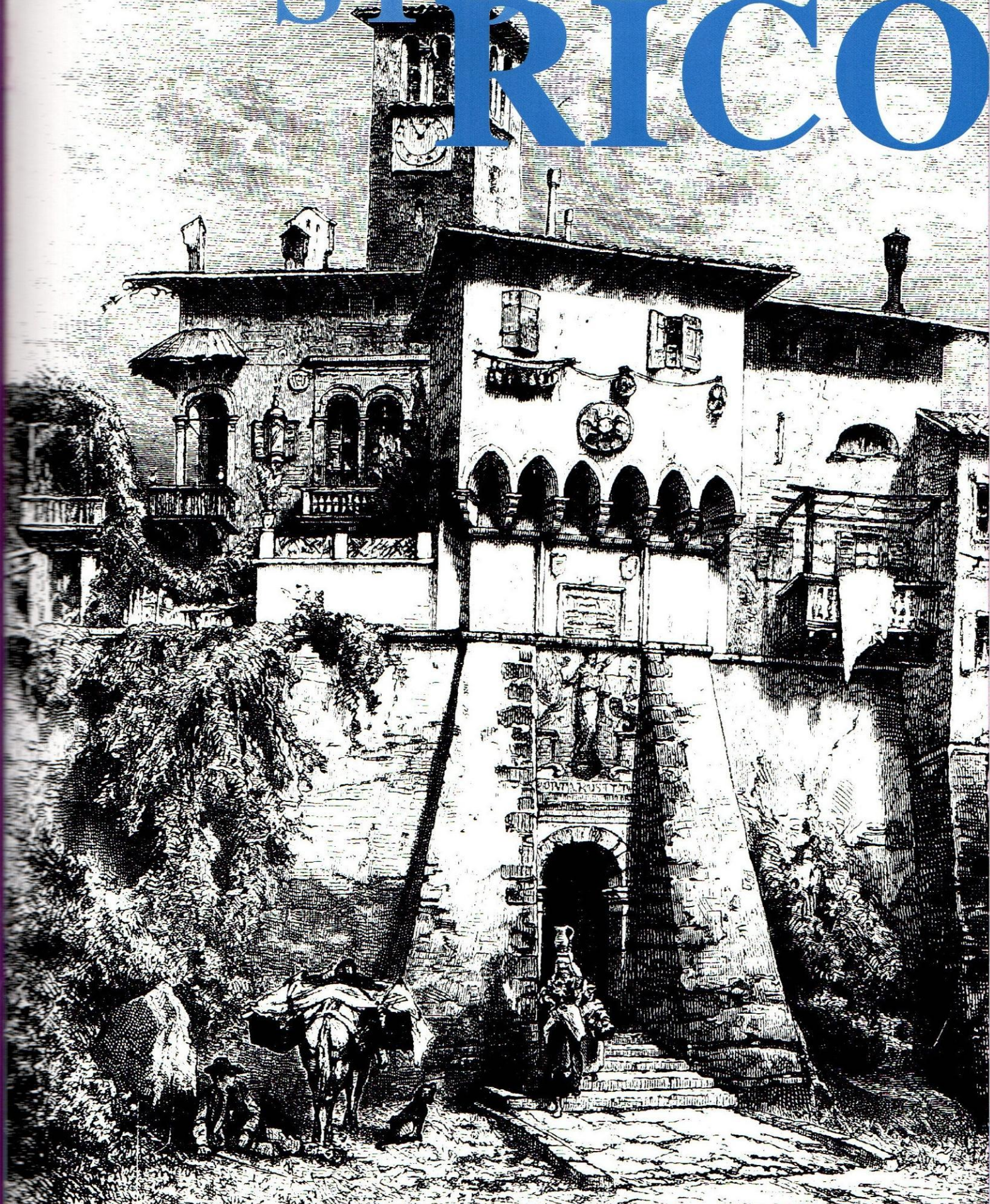


CARIVERONA
BANCA SPA

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

IL CENTRO STORICO

STORICO



DA PORTA IMPERIALE A PIAZZA MAGGIORE

Si entra a Feltre da un "arco trionfale": la cinquecentesca Porta Imperiale, posta alla radice del Colle delle Capre.

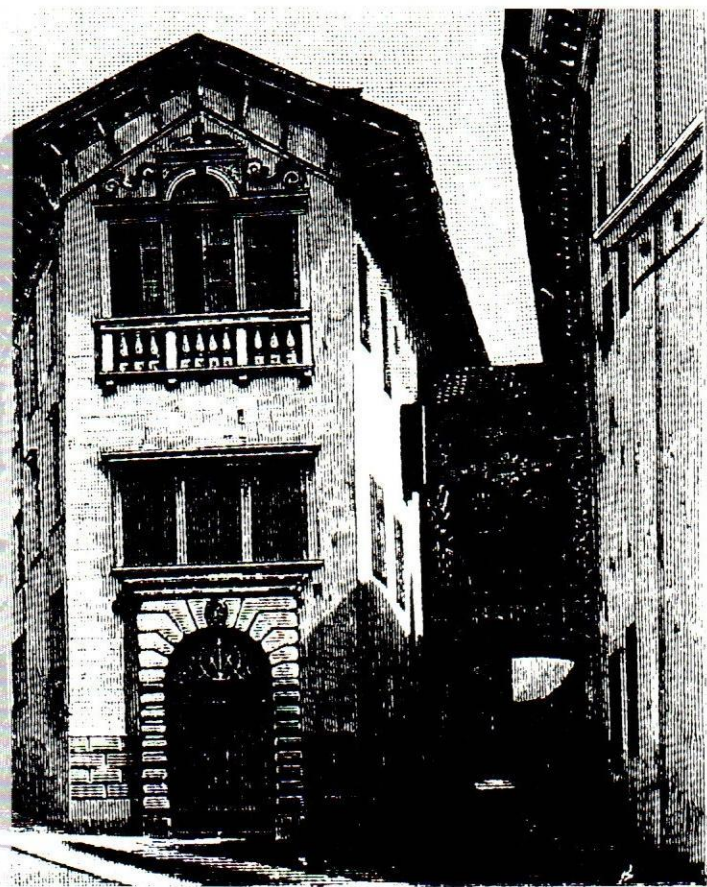
Da questo stesso aulico ingresso salivano gli imperatori verso il castello dei vescovi-conti.

Qui nasce via Mezzaterra che taglia in due la cittadella lasciando a sud il quartiere Duomo e, oltre la Piazza Maggiore, Port'Oria; a nord Santo Stefano e Castello.

La prima casa importante è quella che appartenne ad Andrea Crico e poi a Francesco Tauro e che fu affrescata nel 500, dal Morto da Feltre. Occhieggiano dal cornicione belle donne fiorenti e Abramo alza il braccio sul figlio Isacco in un gesto degno di Michelangelo. Incontriamo poi la bella chiesa di San Giacomo Maggiore con il portale in pietra lavorata e l'imponente altare in marmi policromi.

Davanti a Palazzo Villabruna che spinge la "prua" di una metaforica nave con due trifore sovrapposte, troviamo Palazzo Mezzanotte interamente affrescato con scene di miti e di storia romana. Continuando a salire arriviamo a Palazzo Cantoni con una fascia dipinta sotto il tetto che rappresenta l'eroico momento nel quale le donne di Sparta dissero ai propri uomini: "tornate vincitori con gli scudi in mano o vinti sopra di essi" (cioè: "date la vita per la vostra patria"). Palazzo Muffoni sembra "sfondare" lo spazio aprendo tra una finestra e l'altra, idilliache scene di paesaggio. Qui fu trovata una dolcissima Madonna ispirata alla pittura romana classica, attualmente conservata nel locale museo Civico e dipinta dal Morto e questa è chiamata dalla tradizione popolare "casa del Morto da Feltre".

Infine l'ultima fatica ci apre lo scenario di Piazza Maggiore con il Palazzo della Ragione dall'alto porticato a bugne, i Palazzi Romagno a sud, Palazzo Gazzi ad ovest ed a nord il Castello di Alboino, la chiesa di San Rocco, le fontane dei fratelli Lombardo e Palazzo Guarnieri che ha enormemente ampliato nell'Ottocento un edificio gotico.



GALLERIA RIZZARDA

Quando Carlo Rizzarda, bambino poverissimo, entrava nel palazzo della famiglia Cumano, per svolgere una di quelle commissioni per le quali era stato chiamato, ne restava ammireto.

Quello sì era un vero palazzo!

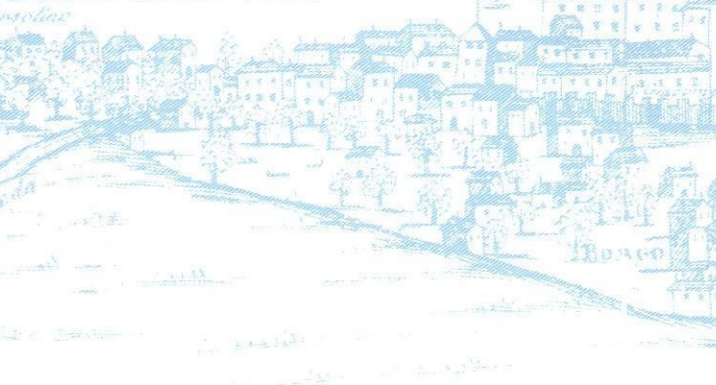
Arrivato al successo, a Milano, come artigiano del ferro battuto, volle comprarlo. Qui radunò una stupenda raccolta di opere di grandi artisti suoi contemporanei. Purtroppo, con la sua nuova ricchezza, poté acquistare anche una fiammante automobile che, mentre era ancor giovane, ne causò la morte.

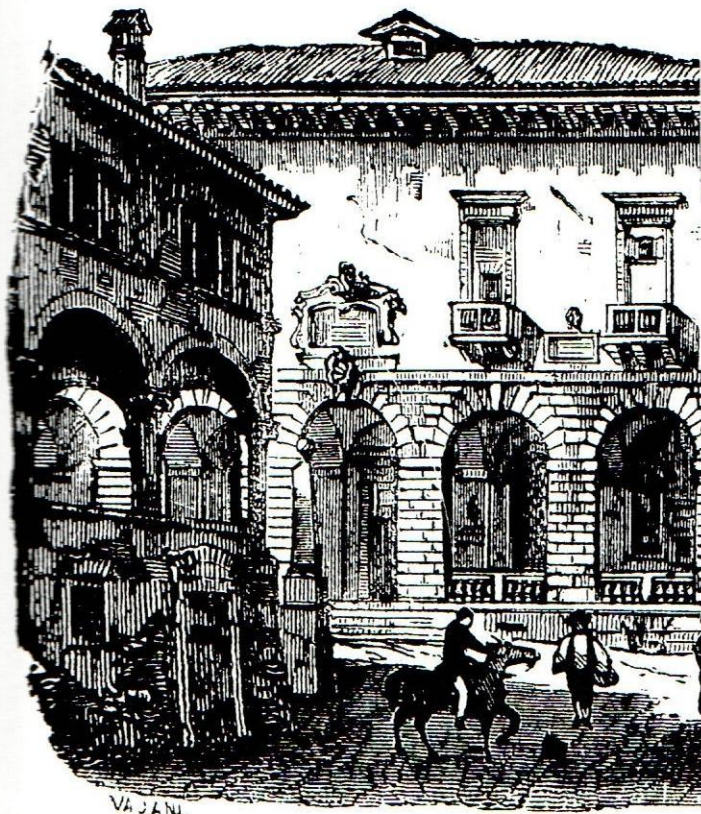
Egli che "aprì" la strada verso Milano ad altri grandi feltrini quali Gino Rocca e Walter Resentera, restò sempre legato a Feltre. Alla sua terra lasciò gran parte del proprio patrimonio e molte opere in ferro battuto che costituiscono la vera ricchezza della Galleria Rizzarda e che ne perpetuano il ricordo.

Chi entra qui viaggia nel tempo perché le sale sono state allestite, dalla curatrice dei Musei feltrini Nicoletta Comar, come le aveva arredate lui e qui si respira l'atmosfera dei primi decenni del Novecento.

Il museo è unico al mondo per questa ambientazione che rende vero il motto di Gabriele D'Annunzio: "Io ho ciò che ho donato".

BORGO DELLE TEZE





Alcune persone lo chiamano teatro “de la Sena”, altre, come il podestà Alojsio de Ca’ Pesaro “de la Senna”: il fatto è che il suo nome deriva da “scena”, cioè dall’allestimento teatrale che i feltrini preparavano per le recite di carnevale. Simpatico ripiego visto che la sala si era rivelata troppo difficile da riscaldare per le sedute del Maggior Consiglio per il quale era stata inizialmente costruita.

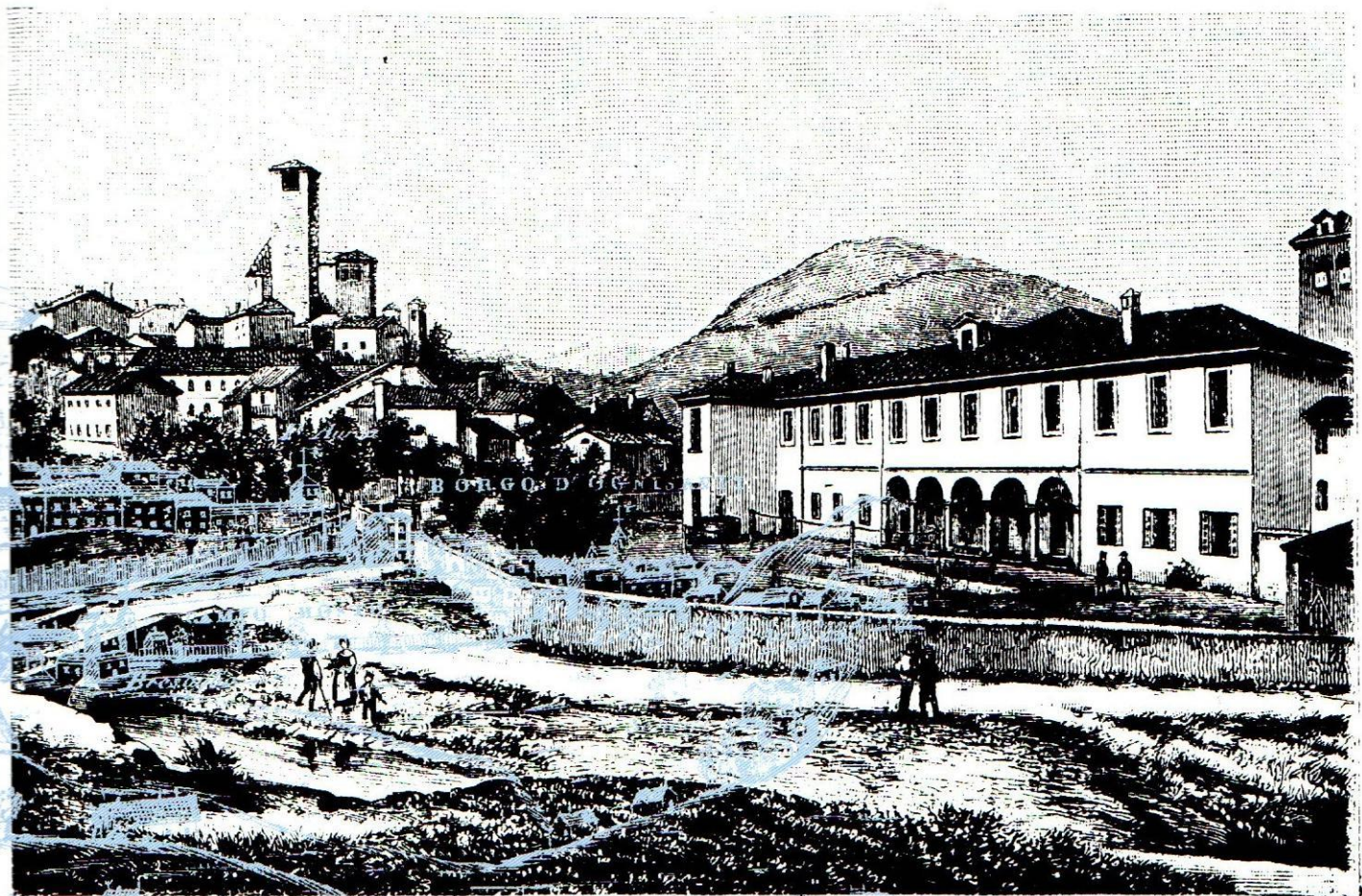
Resta il soprannome di “piccola Fenice”: il teatro fu infatti adattato, dopo un incendio, nella forma attuale proprio da Gianantonio Selva e da Tranquillo Orsi, gli stessi artisti che crearono la Fenice di Venezia.

Esso quindi costituisce un modello quasi a grandezza naturale per l’auspicata ricostruzione del meraviglioso, e purtroppo perduto, teatro veneziano.

Visitandolo possiamo immaginare che qui si alzò nel Settecento la risata sommessata e sorniona, ricca di umanità e di spirito, di Carlo Goldoni che vi rappresentò “Il buon Vecchio” e “La cantatrice”, anche se era venuto a Feltre per fare il cancelliere!

Deve essere restato qualcosa nell’aria frizzante di Feltre che ispirò un altro grande commediografo, Gino Rocca e, in questi anni di cinema, registi che hanno scelto le sue vie, le sue piazze e le sue case per le loro riprese.

Giuditta Guiotto



ARCHEO LOGICA C

L'indagine archeologica nella piazza del Duomo fu iniziata nell'autunno del 1970 con l'intento di scoprire i resti antichi ivi esistenti, in particolare quelli pertinenti al battistero, già individuato nel 1926 in occasione di lavori di sistemazione della piazza. Nel corso di tre successive campagne di scavo condotte dal 1970 al 1972 furono messe in luce buona parte delle strutture antiche attualmente a vista; ulteriori accertamenti furono effettuati nel 1976, dopo il ritrovamento di una grande statua marmorea di Asclepio presso il limite sud-orientale del cantiere. L'importanza del complesso rinvenuto pose il problema della sua valorizzazione e quindi della realizzazione di una struttura di copertura che, ripristinando la piazza, consentisse anche la fruizione della sottostante area archeologica.

In concomitanza con l'avvio dei lavori del relativo progetto, che furono iniziati nel 1983, venne quindi ripreso anche lo scavo per effettuare l'ampliamento del perimetro del cantiere (che ebbe uno sviluppo totale di circa 1.000 m²) e gli approfondimenti necessari per l'esecuzione delle opere in cemento armato: interventi questi che consentirono l'indagine stratigrafica della sequenza archeologica, con verifiche sulle strutture già messe in luce, in rapporto anche alla cronologia dell'intero complesso.

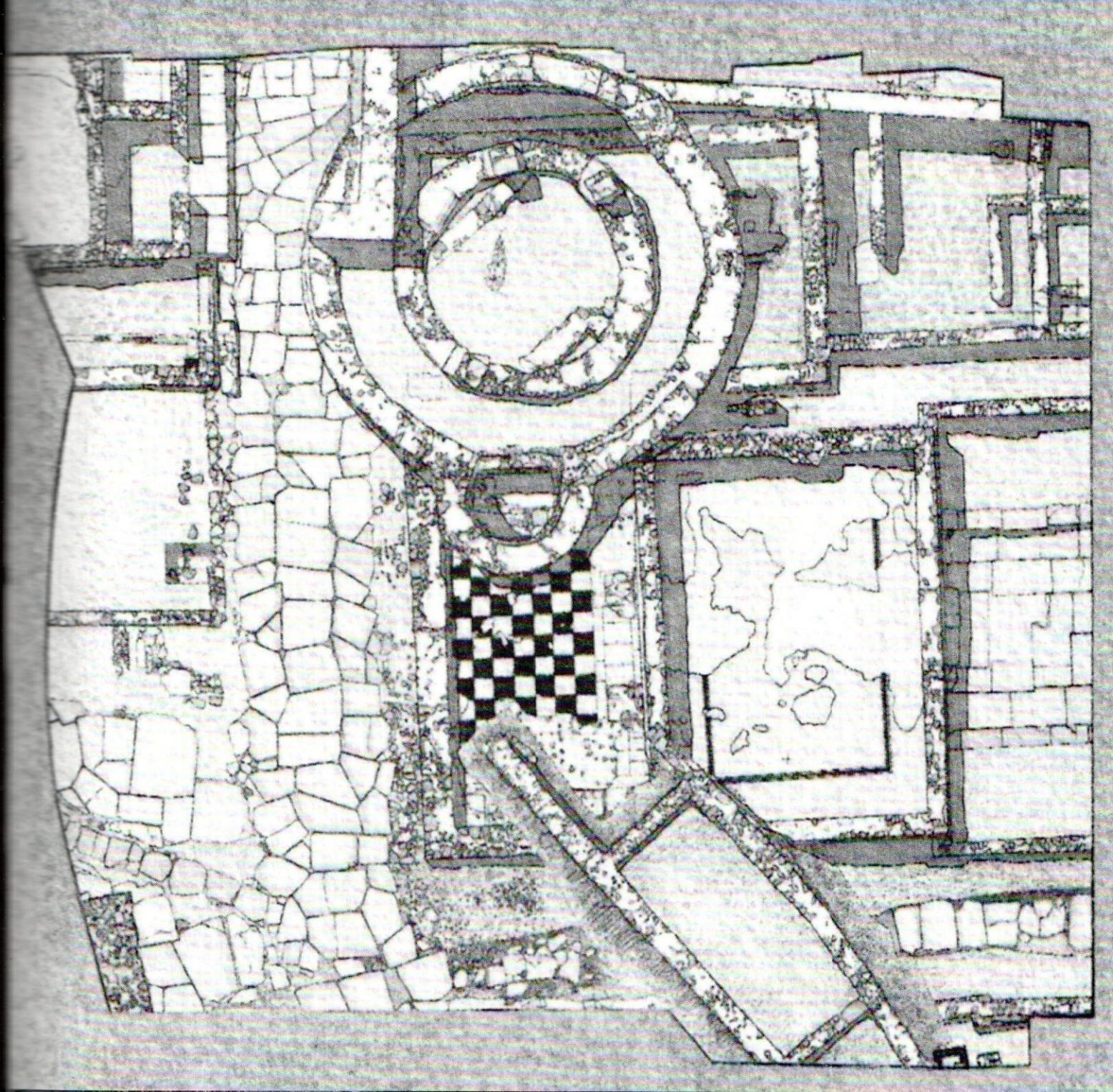
Complesso che in un frammento di spazio urbano sintetizza le testimonianze della storia di Feltre dalle prime fasi insediative, solo individuate in alcuni approfondimenti, alla tarda età medievale e quindi, con l'uso cimiteriale dell'area, fino all'età moderna, in una sovrapposizione di stratigrafie e strutture che coprono un arco cronologico di circa duemila anni.

Le opere di costruzione furono concluse nel 1987. I successivi lavori di restauro dei resti antichi fornirono la possibilità di effettuare ulteriori verifiche archeologiche dei dati già acquisiti.

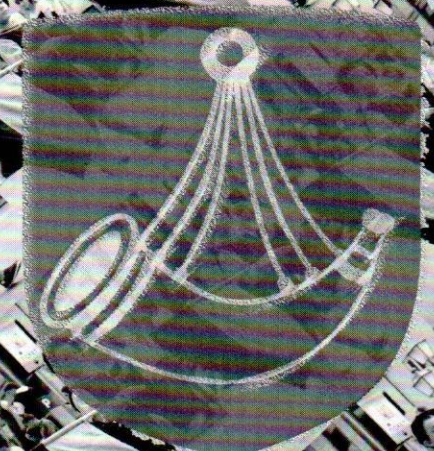
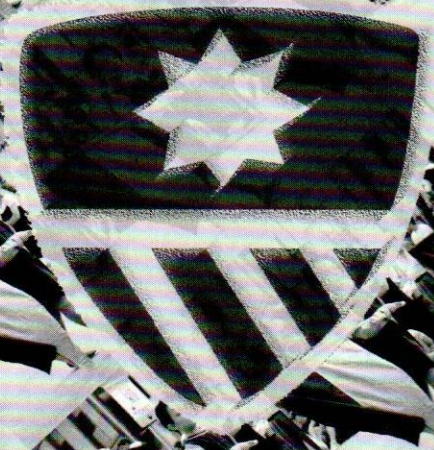
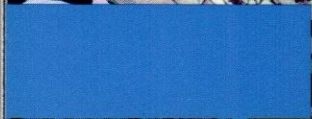
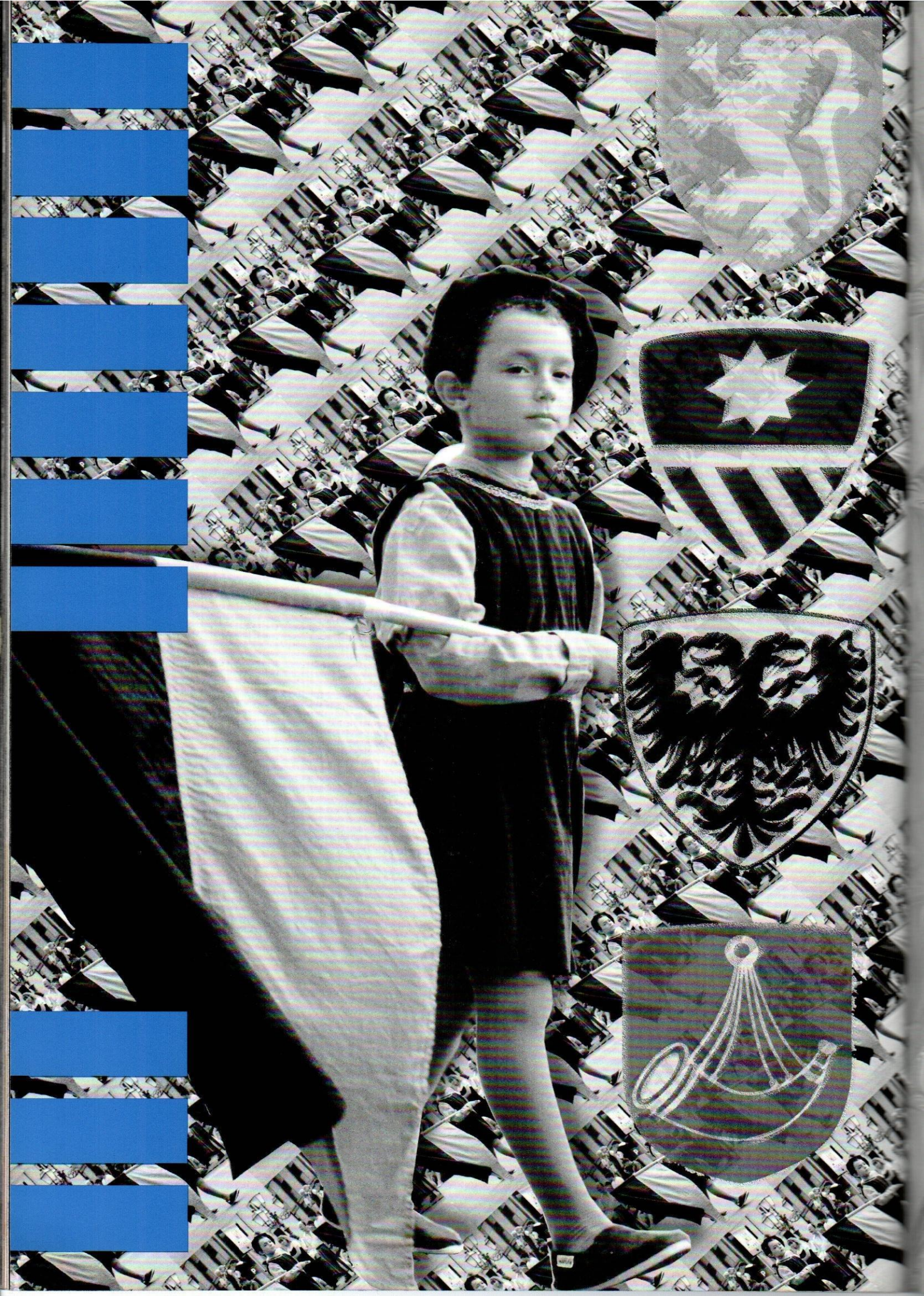
Nella carta archeologica qui presentata sono sintetica-

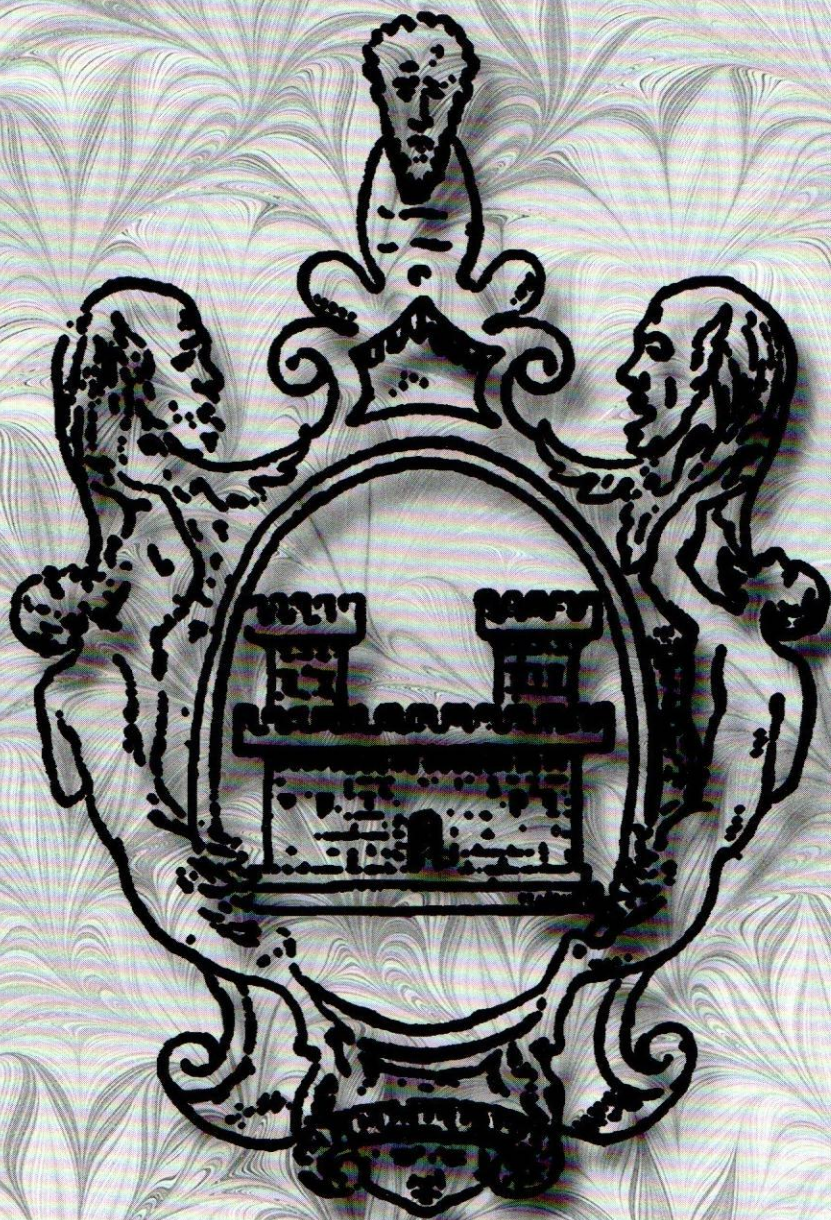
mente indicati i principali rinvenimenti relativi alla città romana di *Feltre*, che dovette essere organizzata come tale tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d. C.; a seguito della sua costituzione municipale. Si tratta di rinvenimenti effettuati in passato (e già riportati nella carta di A. Alpago Novello), nonché in epoca recente, grazie a ricerche e scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica. Essi attestano che lo sviluppo della città romana interessò fin dagli inizi non solo la zona piana che si estende ai piedi della pendice meridionale del colle delle Capre, ma anche il versante meridionale del colle stesso, secondo un modulo insediativo a terrazzamenti tipico dei centri di altura, e non dissimile da quello attuale. Tuttora incerta resta invece l'organizzazione planimetrica della città romana, sia nella definizione del perimetro, che doveva certo prevedere l'esistenza di una cinta muraria, per ora non individuata, sia nel disegno del sistema viario e nella distribuzione degli edifici pubblici e privati. Sulla base dei dati finora noti pare comunque che l'espansione urbana verso ovest dovesse essere contenuta entro il corso del torrente Colmeda, ad occidente del quale sembra probabile l'esistenza di un'area funeraria; verso sud dovesse superare di poco l'attuale tracciato di via Garibaldi. Oltre i dintorni del Duomo l'abitato doveva invece risalire a ridosso della pendice collinare per estendersi, verso est, fin poco oltre l'inizio di Borgo Ruga. Sul versante meridionale del colle, infine, strutture romane di edilizia privata sono state individuate in questi ultimi anni fino alla zona di piazza Maggiore, dove la scoperta di un grande spazio lastricato farebbe localizzare il complesso del Foro, e quindi il centro politico, economico e religioso della città...

Tratto da: "Area archeologica sottostante la piazza del Duomo di Feltre" a cura della Soprintendenza Archeologica per il Veneto - testi di *Marisa Rigoni*



piantina e foto della zona archeologica nei pressi del Duomo, prima e dopo la copertura





ATF

Associazione Turistica Feltrina

IL PARCO NAZIONALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si estende su di un'area montana di circa 32.000 ettari che si colloca interamente nella provincia di Belluno. È un parco giovane, nato solo nel 1993, dopo decenni di proposte, aspettative, timori e anche dure polemiche.

È sorto per tutelare e valorizzare lo straordinario patrimonio ambientale delle montagne feltrine e bellunesi, noto fin dal 1700. La superficie di quest'area protetta corrisponde, con buona approssimazione, ad un so-lo centesimo di quella dello stato italiano, ma ospita ben 1500 specie di piante vascolari, vale a dire oltre il 25% di tutte quelle che si possono rinvenire in Italia.

La straordinaria rilevanza scientifica di queste montagne (con valli, altipiani, conche e ambienti caratteristici) deriva prevalentemente da due ordini di motivi: in primo luogo si collocano in una peculiare zona di transizione tra l'ambiente alpino e quello prealpino; racchiudono, quindi, aspetti propri dei due ambiti. A questo si aggiunga che, durante le ultime ere glaciali, le cime dei monti sono rimaste isole libere al di sopra del mare di ghiaccio, fornendo rifugio a moltissime specie vegetali. Tutto questo ha favorito l'evoluzione di un'ampia varietà di straordinari ambienti naturali.

Agli splendidi paesaggi, alle rarità floristiche e vegetazionali, alle valenze faunistiche e, più in generale, all'elevato contenuto scientifico della componente biologica e geologica, si affiancano numerose le opere dell'uomo. Un patrimonio di sentieri, casere, manufatti che testimoniano una montagna fortemente vissuta nel passato e che solo negli ultimi decenni è stata, in larga misura, abbandonata.

La sede dell'Ente Parco si trova a Feltre, in un ampio edificio che è stato messo a disposizione dall'amministrazione comunale. Qui l'Ente ha iniziato a lavorare con l'obiettivo di porre serie e solide basi alla struttura del Parco stesso, trascurando sterili operazioni pubblicitarie e di facciata, che pure avrebbero potuto avere un ritorno d'immagine immediato, ma effimero, nell'opinione pubblica locale.

Nello scorso mese di marzo, il Consiglio Direttivo ha approvato il "Piano del Parco", un primo fondamentale strumento di pianificazione, che mira, tra l'altro, a determinare gli assetti naturalistici tipici dell'area protetta, a classificare e localizzare le emergenze di spicco, a definire le attività e gli interventi necessari a salvaguardare e

valorizzare le diverse zone dell'area protetta. È già stato affidato l'altro importante strumento di pianificazione, il Piano di Sviluppo economico e sociale.

La ricerca scientifica rientra tra le fondamentali finalità del Parco. In questo settore, pur in pochi anni e con modesti mezzi, è stata realizzata una importante catena di attività: sono stati impostati i dati di base per la cartografia floristica e per l'archiviazione dei rilievi vegetazionali; sono state raccolte e approfondite le conoscenze su funghi, licheni, mammiferi, uccelli e invertebrati; una particolare attenzione è stata posta allo studio della diffusione delle zecche, notoriamente responsabili, se infette, della trasmissione della temuta malattia di Lyme e di altre patologie. È stato completato lo studio sulla situazione agrozootecnica ed è ancora in corso un'importante indagine che riguarda la qualità delle acque, la fauna ittica e il censimento delle sorgenti.

Tra le ricerche non poteva, ovviamente, mancare uno studio, ormai in fase conclusiva, sui flussi turistici nelle principali località di accesso al parco. Già, i flussi turistici: fino ad ora gli incrementi di ospiti non sono stati così evidenti come alcune categorie economiche locali potevano sperare, ma l'Ente Parco sta lavorando anche in questo settore. Nell'estate '96 è stato inaugurato il Punto Accoglienza Visitatori di Orsera, in Val Canzoi; ma è a Pedavena, nell'ex sede municipale, che prenderà vita un importante Centro di Accoglienza Visitatori, secondo un progetto già approvato.

Per incrementare e qualificare il flusso turistico bisogna farsi conoscere, e l'Ente si è attivato non solo con i mezzi tradizionali - partecipazione a fiere, depliant e pubblicazioni -, ma anche creando un proprio "sito" in Internet; questa presenza, che già ha visto dei miglioramenti, potrà essere ulteriormente sviluppata fornendo anche informazioni su rifugi, attività agrituristiche, alberghi, ristoranti, ecc..

Associazione Culturale Ippogrifo - Pedavena

Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi

Piazzale Zancanaro, 1

32032 FELTRE (BL)

Tel. 0439/3328 Fax 0439/332999

Il Parco in Internet:

www.dolomitipark.it

ente@dolomitipark.it

PUNTI DI INTERESSE E ITINERARI CONSIGLIATI

Un numero notevole di siti del massimo interesse naturalistico è situato a quote elevate e richiede, in mancanza di comodi accessi motorizzati (è una fortuna e una peculiarità di questo Parco) un buon allenamento fisico.

Vi sono sentieri facili e ben segnalati che richiedono comunque un minimo di pratica escursionistica.

Daremo qui più spazio agli accessi e alle località più facilmente raggiungibili e che già offrono interessanti spunti a livello naturalistico e paesaggistico.

1. Col dei Mich (800 m)

Raggiungibile da Sovramonte, è una località ancora esterna al Parco ma rappresenta la via "storica" di salita verso la Vallazza, il Pavione e le Vette.

È situata tra ameni terrazzi ben coltivati e boschi in verità assai sfruttati. Di eccezionale pregio floristico e vegetazionale la salita verso località Le Prese e di qui fino alla Vallazza.

2. Aune e Croce D'Aune (1011 m)

Altra stazione esterna al Parco ma ad esso funzionale. Stazione di turismo estivo e anche invernale (impianti sciistici del Monte Avena), con alberghi e parcheggi.

È diventata oggi la via più comoda per accedere, attraverso il Col dei Cavai (m 1500 ca), su strada o sentiero al Rifugio Dal Piaz, base per tutte le escursioni nel gruppo delle Vette. Una splendida mulattiera in quota attraversa infatti l'altopiano, Busa delle Vette, Pavione, Cima Dodici, Busa di Pietena, Busa di Cavaren e Val Caneva sono facilmente raggiungibili.

Tutta la zona è molto spettacolare e di rilevante prevalente interesse floristico-vegetazionale e geologico. Per un esperto camminatore, amante di paesaggi selvaggi e di itinerari poco frequentati, può essere remunerativo raggiungere la Busa di Monsampian partendo dall'abitato di Aune, attraverso un sentiero denominato di Sant'Antonio, a tratti difficile per l'esposizione e la pendenza ma di elevato pregio naturalistico.

3. Pian d'Avena

Situata lungo la Statale che collega Pedavena a Croce d'Aune a circa 900 m (sul tracciato si disputa da una dozzina d'anni una celebre competizione automobilistica di corsa in salita), è un ameno pianoro con area attrezzata per pic-nic e un Comando Stazione del CFS per il servizio di sorveglianza del Parco. Località adatta per brevi e comode passeggiate per le famiglie con bambini. Diverse strade e sentieri conducono verso Soladen, Caloneghe, Paradisi di Norcen e una fitta rete di casere ancora in parte utilizzate e frequentate nella buona stagione. L'interesse prevalente è di tipo storico-antropico.

4 Val di Lamen

Raggiungibile dall'omonima frazione in Comune di Feltre.

Il Parco inizia dove vi sono le rocce e il paesaggio con prati e boschi è particolarmente attraente. Per gli escur-

sionisti che amano percorsi difficili e solitari (e solo per loro) si possono segnalare impervi sentieri che consentono di raggiungere la Busa delle Vette attraverso ripidi costoni e valloncelli di grande interesse floristico.

5. Val di San Martino

Raggiungibile da Vignui (con qualche possibilità anche da Lasen), è solcata dalle limpide acque del torrente Stien che nasce improvvisamente alla base delle ripide pareti che separano l'altopiano (molto drenato) dal fondovalle e dalla zona (ora rimboschita artificialmente) del Pian dei Violini. Già a bassa quota, fino al bivio che segnala i sentieri per Ramezza (verso destra attraverso una faggeta molto estesa) e, per i due "Scalon" di Pietena e delle Vette (a sinistra), la valle è particolarmente adatta per passeggiate con la famiglia, specialmente nella stagione calda. Motivi di interesse floristico con vegetazione alpina già a 600 m di quota sono associati a testimonianze della presenza umana (calchère per la cottura della calce in località Fornàs).

Le captazioni idriche riducono la quantità d'acqua circolante e sono un segno del tributo pagato dalla montagna alle genti che risiedono a fondovalle o in pianura.

6. Lasen - Arson

Ridenti e soleggiate frazioni sulle pendici del Monte San Mauro e del Monte Grave. Nonostante l'abbandono degli ultimi decenni, una fitta rete di sentieri (con percorsi adatti anche per mountain-bike) è particolarmente indicata per passeggiate invernali. Notevole l'interesse floristico lungo i percorsi che conducono alla chiesetta di San Mauro (m 1268) e alla località Al Pos, ottimo punto panoramico. Solo per i più esperti si possono consigliare tracce di sentiero, che consentono di raggiungere le cime dei due monti (spettacolari panorami) o attraversare l'intero massiccio fino in Val di San Martino, o guadagnare la Val Canzoi attraverso la Forcella San Mauro.

7. Val Canzoi

È uno dei principali accessi del Parco. Nelle domeniche estive e in agosto il traffico automobilistico rischia di compromettere i delicati equilibri. È una valle lunga, profonda e paesaggisticamente molto spettacolare. Vi sono numerose opere. Un albergo sotto la diga del lago de La Stua (dal quale si dipartono i più classici sentieri per raggiungere il Bivacco Feltre in Cimonega, o l'omonima casera, Alvis e le malghe Erera-Brendol).

Ai confini del Parco vi sono possibilità di ristoro (Loc. Pretòn, Coop. Orsèra e, più all'esterno, un altro agriturismo). Vi è dunque la possibilità di compiere brevi passeggiate, adatte anche a soggetti non buoni camminatori o ai bambini. Date le caratteristiche ambientali, si dovranno studiare soluzioni per disciplinare il traffico.

Tutti gli itinerari di quota sono di grande interesse paesaggistico e naturalistico. A parte il lago, si può consigliare la visita di alcune marmitte lungo il torrente Caorame, uno dei pochi ricchi d'acqua in piena estate, fino a circa 1000 m di quota. La Val Canzoi ha numerose

vallette laterali con possibilità escursionistiche assai differenziate per tutti i gusti. Ovunque vi è traccia di un'intensa frequentazione umana e vi sono già progetti per il recupero o la segnalazione di alcune calchère.

Da Cesiomaggiore si può risalire la Valle di Sant'Agapito, molto selvaggia, per guadagnare il Rifugio Bosch dei Boi (1500 m. ca) attraverso itinerari per soli escursionisti esperti, oppure, attraverso Pra Montagna, limitarsi ai bei pendii prativi del Monte Palmar. Di qui in su ogni traccia è molto faticosa e la segnaletica scarsa. Una classica, faticosa ma di notevole interesse naturalistico, è la risalita del torrente Veses (Val Scura) fino a Passo Forca, dal quale si accede all'Altopiano di Erera-Brendol. Un anello ben segnalato è quello a monte di San Gregorio nelle Alpi con base a Roer, che collega il Bivacco Palia con il Rif. Casèra Ere.

La salita al Monte Pizzocco, di eccezionale pregio panoramico, richiede buon allenamento.

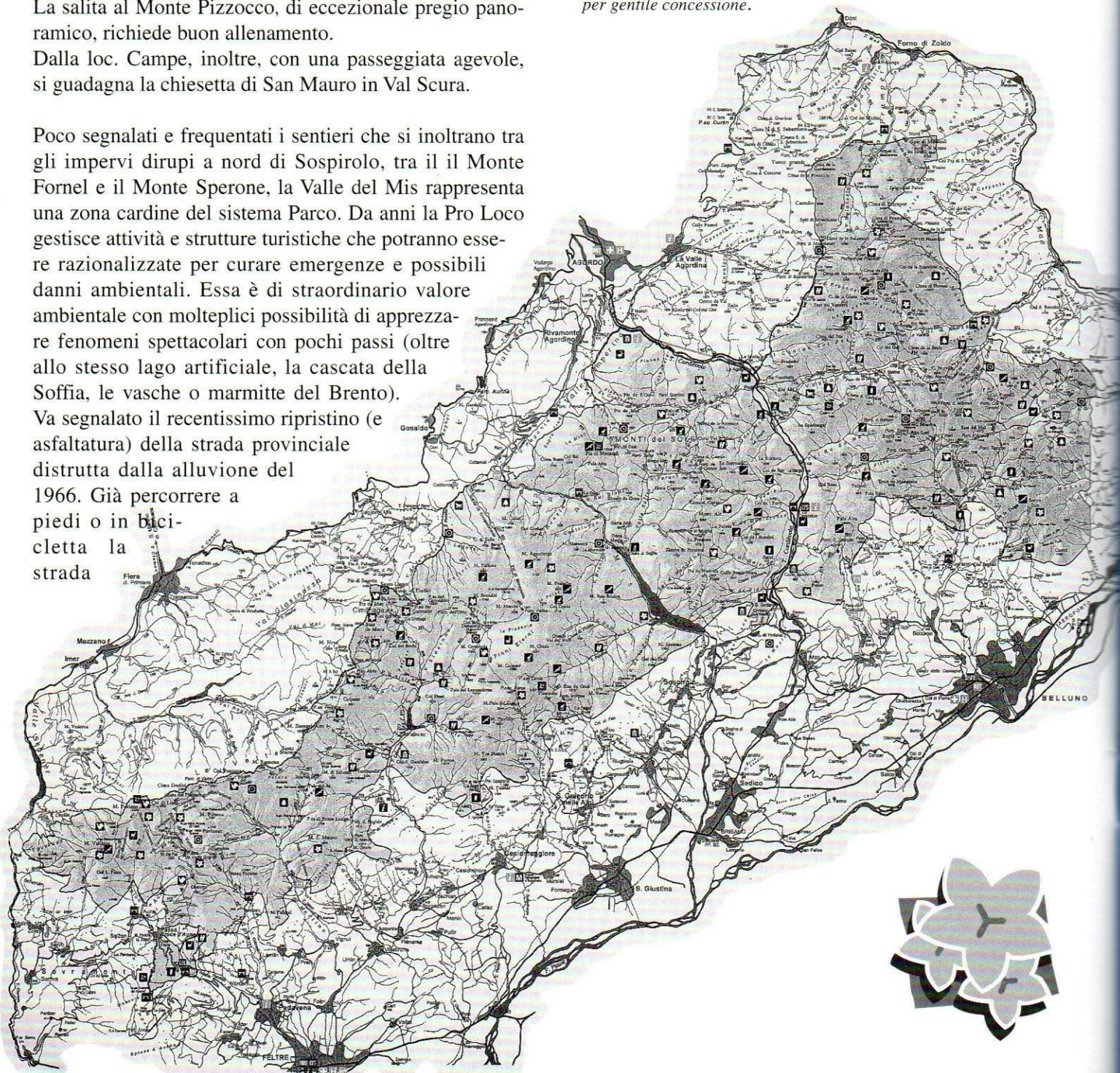
Dalla loc. Campe, inoltre, con una passeggiata agevole, si guadagna la chiesetta di San Mauro in Val Scura.

Poco segnalati e frequentati i sentieri che si inoltrano tra gli impervi dirupi a nord di Sospirolo, tra il Monte Fornel e il Monte Sperone, la Valle del Mis rappresenta una zona cardine del sistema Parco. Da anni la Pro Loco gestisce attività e strutture turistiche che potranno essere razionalizzate per curare emergenze e possibili danni ambientali. Essa è di straordinario valore ambientale con molteplici possibilità di apprezzare fenomeni spettacolari con pochi passi (oltre allo stesso lago artificiale, la cascata della Soffia, le vasche o marmitte del Brento). Va segnalato il recentissimo ripristino (e asfaltatura) della strada provinciale distrutta dalla alluvione del 1966. Già percorrere a piedi o in bicicletta la strada

sterrata, dal ponte sul Mis a Titele, rappresentava un'opportunità per ammirare straordinari fenomeni naturali. Ripide pareti con stillicidi, profonde forre e incisioni vallive che scaricano detriti, pinete pioniere su spalti rupestri, delineano un paesaggio molto singolare. La frequentazione turistica interessa prevalentemente il fondovalle in quanto le valli laterali sono scarsamente accessibili.

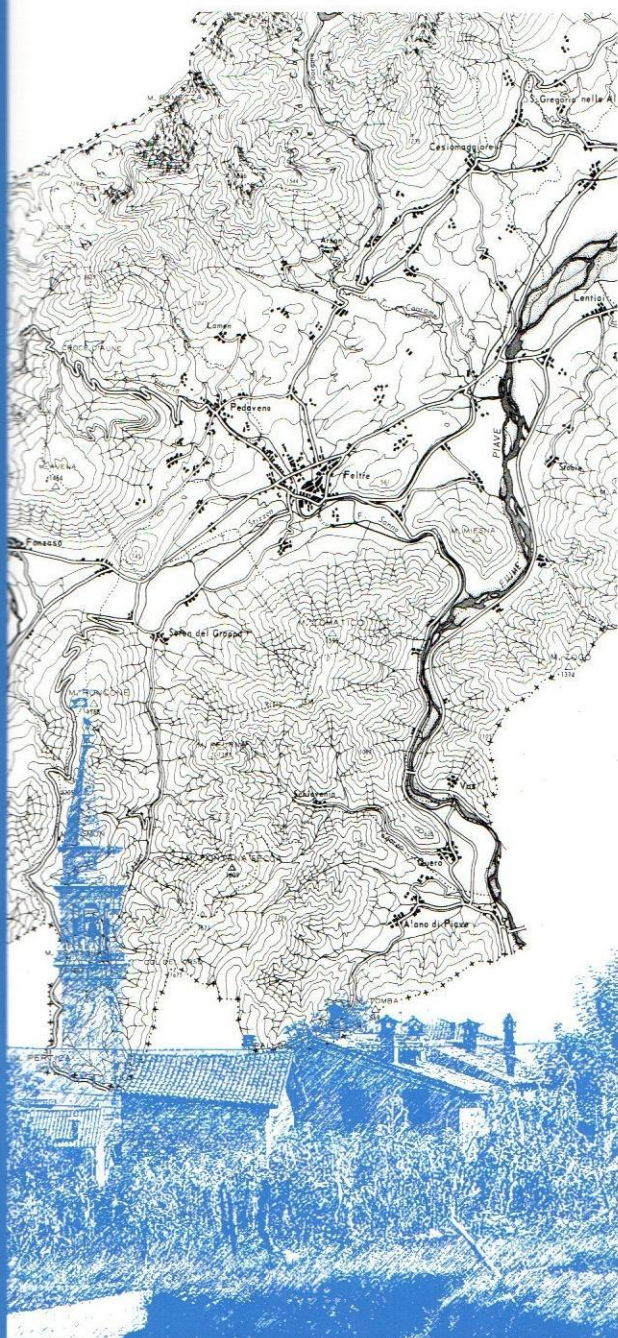
Frazione, abbandonata nel 1966, a circa 800 m sulle pendici del monte omonimo. È raggiungibile con una strada oggi asfaltata ma percorribile solo con autorizzazione. Di qui proseguono solo escursionisti esperti, in quanto sono necessarie quasi 3 ore per raggiungere l'unico bivacco (il Valdo, 1560 m) di tutto il gruppo dei Monti del Sole.

Tratto dall'opuscolo "Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi" per gentile concessione.



Benvenuti a...

ALANO DI PIAVE



*Sulla statale feltrina, in direzione Treviso, superato il ponte sul Tegurzo, al centro della conca collocata sulla destra, si trova il Comune di **Alano** con le due frazioni di **Colmirano** e **Campo**.*

Di notevole interesse la Chiesa parrocchiale che conserva dipinti del Tizianello e del Pittoni e alcune sculture del Marchiori.

Il paese diede i natali ad Egidio Forcellini, latinista, autore di un Lessico della lingua latina. Un cittadino illustre, Egidio Forcellini, che è ricordato un po' dappertutto in paese come con un obelisco che reca iscrizioni all'inizio del ponte sul torrente Tegurzo. Il paese è cresciuto nel tempo e alle soglie del terzo millennio si presenta nel Feltrino con il più alto tasso occupazionale. Questo considerate le tante aziende artigianali e industriali che hanno deciso di insediarsi per il facile collegamento alla pianura veneta.

ANDIAMO
DOVE
CI PORTA
IL CUORE.



Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo

IL PUNTO DI INCONTRO
PER IL VENETO DI OGGI

Santa Lucia - Seren del Grappa
Belluno
Tel. 0439 44241 Fax 0439 448028





CLIVET®

Sistemi per la climatizzazione

Agenzie del Triveneto

UDINE TRIESTE GORIZIA E PORDENONE

Ci quattro di Guido Scanferla
tel. 0481960085 - fax 0481960585

TRENTO BOLZANO

C.M.T. Srl
tel. 0471950416 - fax 0471955255

ROVIGO

Coneris snc di Giorgio Travini & C.
tel. 0532900054 - fax 0532900876

VENEZIA

Dalla Bona Mirco
tel. 0415901091 - fax 041453080

VERONA

Mazzola Marco
tel. 045534926 - fax 045534966

TREVISO

Dalla Bona Mirco (TV Sud)
tel. 0415901091 - fax 041453080
Pizzolato Daniele (TV Nord)
tel. 0424521651 - fax 0424524983

PADOVA

Merlin Italo
tel. 0498977317 - fax 0498985175

VICENZA

Merlin Italo (VI Sud)
tel. 0498977317 - fax 0498985175
Pizzolato Daniele (VI Nord)
tel. 0424521651 - fax 0424524983

BELLUNO

Pizzolato Daniele
tel. 0424521651 - fax 0424524983



*Per ulteriori informazioni
vedere le pagine gialle.*

Via Camp Long, 12 - 32030 Villapaiera di Feltre (BL) Italia

Tel. 04393131 - Fax 0439313300

Sito Web: www.clivet.it - E-mail: info@clivet.it